



Due morti a Reggio Emilia

Due uomini sono morti precipitando al suolo vicino al Campo Volo di Reggio Emilia, durante un lancio in cui a entrambi non si è aperto il paracadute. I due - secondo le prime informazioni un poliziotto, 32 anni, di Milano e l'altro forse un alpino, comunque amici e appassionati di lanci - si sono schiantati vicino allo scalo da cui si erano alzati in volo.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



L'esempio della scuola Mazzini di Roma Integrazione fra i banchi

Alla diffusa tendenza a "fuggire dallo straniero" si sottraggono molte iniziative di singoli e di gruppo. Tra esse la decisione di alcune mamme che hanno scelto, anche per quest'anno scolastico, di iscrivere i figli nelle sezioni sperimentali A e B, della Scuola Media "Giuseppe Mazzini" di Roma: due sezioni dove la presenza di alunni stranieri è superiore a quella prevista nelle altre scuole. La qual cosa mi ha incuriosito, così ho raccolto la testimonianza diretta di una mamma che, docente a sua volta in una scuola media del centro di Roma, impiega parecchio tempo la mattina pur di far frequentare al proprio figlio la Mazzini. Laura mi dice che, da insegnante, vuole che il proprio figlio cresca e si formi in una scuola che sia lo specchio della realtà in cui viviamo; e che il proprio figlio abbia il privilegio di vedere la propria cultura arricchita dalle culture (originarie di altri paesi), che si ritroveranno in quella classe per i tre anni del ciclo scolastico. Lei sa che alla fine si interseca e si intreccia tutto, nel bene e nel male, e si diventa amici al di là delle barriere razziali che esistono fuori. Questa scuola fa della presenza straniera un valore aggiunto e non la considera un "problema" da gestire con l'equa suddivisione tra le classi o con la ghettizzazione degli alunni stranieri nelle ormai poche sezioni del tempo pieno nelle scuole medie. Naturalmente questa realtà scolastica rimane rara, ma rincuora pensare che alcuni genitori la scelgono proprio per la politica di integrazione che lì viene attuata. Proprio dalla scuola può arrivare una spinta all'accoglienza e questo, seppur piccolo esempio, ci fa ben sperare.

MARIA ROSARIA CALDERONE

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

Foto Ansa



Delitto Meredith: «Condannate all'ergastolo Raffaele e Amanda»

La condanna all'ergastolo di Raffaele Sollecito e di Amanda Knox perchè ritenuti responsabili dell'omicidio di Meredith Kercher è stata chiesta dai pg al termine della loro requisitoria nel processo d'appello che si sta svolgendo a Perugia. In primo grado i due erano stati condannati, rispettivamente, a 25 e 26 anni di carcere.

Riina, le minacce e il direttore del carcere di Opera imputato ma coperto dal segreto di Stato

Il 3 ottobre Riina sarà alla sbarra per minacce contro un agente penitenziario e l'eurodeputato Sonia Alfano. In occasione di quella visita i complimenti al direttore di Opera, sotto processo a Roma e sotto segreto di Stato.

NI. BION.

PALERMO
nicolariccardobiondo@gmail.com

Torna a parlare e far parlare di sé Salvatore Riina, il boss della cupola detenuto al 41bis. E intorno alle sue parole, che la Procura di Milano definisce minacce avendone chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio, potrebbe scoppiare il caso del direttore del carcere di Opera dove il boss è detenuto, Giacinto Siciliano, attualmente sotto processo per una brutta storia di rapporti illegali con un camorrista. Un caso giudiziario su cui la Presidenza del consiglio ha opposto il segreto di Stato.

LE MINACCE

«A questi li faccio morire io». E poi: «A voi onorevoli vi fucileremmo tutti». Sono queste le frasi rivolte rispettivamente ad una guardia carceraria e all'eurodeputato Sonia Alfano per le quali Salvatore Riina è stato rinviato a giudizio dal Tribunale di Milano su richiesta del Pm Ilda Bocassini. Il processo si aprirà il prossimo 3 ottobre e vedrà Riina difendersi dall'accusa di minacce. Il boss le ha pronunciate il 10 febbraio 2010 al momento di ricevere un'ordinanza di custodia cautelare della procura di Caltanissetta: «Loro mi vogliono

fare morire» ha detto il boss ad un'assistente di polizia giudiziaria che gli aveva notificato un atto d'accusa della Procura di Caltanissetta. Passano pochi mesi, è il 4 maggio 2010, e nel corso di una visita al carcere di Opera dell'eurodeputato Alfano, Riina rende noto il suo pensiero: «Noi detenuti i deputati li fucileremmo tutti, non fanno altro che prendere decisioni negative per noi». Ma il particolare forse più inquietante delle esternazioni del boss si trova nella relazione di servizio del responsabile del reparto del 41bis. Nel corso della visita della Alfano nel carcere di Opera dopo aver "chiarito" il suo pensiero sui parlamentari, Riina ha «tessuto le lodi» del direttore definito «il papà di tutti i detenuti». «Mostrava particolari apprezzamenti per il direttore - recita il rapporto - rispetto al quale precisava di aver conosciuto il padre che faceva lo stesso lavoro e che sicuramente gli ha insegnato il rispetto della dignità dei detenuti». Una battuta o un preciso messaggio? E chi è Giacinto Siciliano, il direttore del carcere dove sono detenuti al 41bis oltre a Riina, il gotha delle organizzazioni mafiose? Siciliano è figlio d'arte: il padre, che Riina sostiene di aver conosciuto e apprezzato, è

stato anche lui direttore di carcere, per ultimo quello napoletano di Poggioreale. L'attuale direttore di Opera è attualmente sotto processo a Roma per aver "girato" ai servizi segreti, quando dirigeva il carcere di Sulmona, senza informare l'autorità giudiziaria, rivelazioni, poi dimostratesi false, di un ergastolano camorrista, imparentato con il boss Raffaele Cutolo. Con Siciliano è imputato anche un Pm attualmente in servizio alla Procura di Palermo, Salvatore Leopardi che al momento della commissione dei reati, tra il 2004 e il 2006, era ai vertici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Tra i fatti contestati anche la sparizione di documenti, reati non denunciati, incontri clandestini tra il camorrista detenuto e alcuni ufficiali dei servizi. Sul processo in corso si è abbattuta la decisione della Presidenza del Consiglio di opporre il segreto di Stato, come richiesto dalla difesa del Pm Leopardi. Il 30 settembre prossimo la sesta sezione del Tribunale di Roma deciderà se il processo andrà comunque avanti o se invece il segreto di stato non permetterà di arrivare ad una sentenza. Una vicenda ingarbugliata che lascia in sospeso troppe domande. A partire proprio dal sospetto avanzato da più parti che Riina a differenza di altri boss, godrebbe di un 41bis agevolato, morbido. Interrogativi che forse il processo di Milano potrebbe almeno in parte sciogliere. ❖

Culla

È arrivata

Isolina Buquicchio detta Nina

Benvenuta tra noi.

Ci contiamo: nelle news non avrà rivali.

Tanti auguri a mamma Emilia e papà Cesare. Con affetto da tutta l'Unità